ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 93 - Numero 93

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.200, semestre 8300, trim. 4300.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

STAMPA SERA

Mercoledì 19 - Giov. 20 Aprile 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 200 ogni mm altezza-colonna (lun. 400) posiz. o date prestab. aum. 30 % - Finanz. Legali L. 300 (lun. 550) il mm - Necrologi L. 300 (lun. 300) per parola (partecipaz. L. 300, lun. 450) - Echi Cronaca L. 400 (lun. 1200) in linea - Econom.: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25 %.
Copie arretrate: prezzo doppio — Vendita estero ed. lunedì (spediz. aerea per i Paesi contrass. con asterisco): Argentina pes. 12; Austria sc. 3; Belgio fr. 5; *Canada cents 25; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 35; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,46;
*Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 9; *Iran ris. 16; Jugoslavia din. 30; *Libano p. l. 30; *Libia pts 3; *Malta d. 6; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 8; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

LE GRAVI RIPERCUSSIONI DELLA CONTESA CUBANA

S'inasprisce il contrasto tra Mosca e Washington

Tempestosa seduta al Comitato politico

Zorin chiede che l'ONU condanni «l'aggressione» degli Stati Uniti

Sollecitato anche il disarmo dei ribelli «in territorio degli Stati Uniti e degli altri paesi» - Stevenson ha respinto le accuse, rilevando che sono destituite di qualsiasi prova - Favorevoli commenti al messaggio di risposta inviato da Kennedy a Kruscev per bloccare con fermezza ogni eventuale ingerenza russa nei Caraibi

Nostro servizio particolare

New York, mercoledì sera.

Nelle prime ore di stamane l'Unione Sovietica ha presentato alla commissione politica dell'Onu uno schema di risoluzione in cui propone di «fornire a Cuba tutta l'assistenza necessaria, se il governo cubano lo chiede, per respingere l'aggressione».

Il documento — formalmente presentato dal delegato sovietico Valerian Zorin — chiede inoltre che l'assemblea generale dell'Onu condanni «le azioni aggressive degli Stati Uniti e degli altri Paesi sul cui territorio sono state equipaggiate, costituite ed addestrate bande controrivoluzionarie, e dal cui territorio viene lanciata una invasione armata contro il territorio della repubblica di Cuba».

La risoluzione chiede infine che venga attuato l'immediato disarmo di tutte le forze ribelli cubane «sul territorio degli Stati Uniti e degli altri Paesi».

Questa iniziativa politica da parte dei russi era prevista dopo il comunicato governativo diffuso ieri da Mosca e dopo il messaggio di Kruscev a Kennedy (cui lo stesso Kennedy ha risposto con energica prontezza). Anche se essa presumibilmente non avrà conseguenze pratiche è indubbio che contribuisce però ad aggravare la tensione internazionale provocata dagli avvenimenti cubani.

Più che l'iniziativa in sé e per sé, va considerato il tono astioso del documento e la gratuita affermazione secondo cui gli Stati Uniti avrebbero dato il loro appoggio materiale agli anticastristi: essa è in aperto contrasto alle reiterate smentite di Washington e alla stessa risposta di Kennedy a Kruscev.

Da rilevare che nella seduta del comitato politico dell'Onu durante la quale Zorin ha presentato il suo schema di risoluzione, si è avuto un acceso dibattito. Stevenson, usando il linguaggio pacato che gli è proprio, ma ricorrendo nello stesso tempo ad un'efficacissima esposizione di fatti, ha rilevato che «nemmeno una prova» è stata presentata a sostegno delle accuse contro gli Stati Uniti lanciate dal delegato cubano Roa. (Questi, spalleggiato naturalmente da Zorin, aveva affermato che le truppe sbarcate a Cuba partirono addirittura dalla Florida).

Lo stesso Stevenson non ha mancato di rammentare al comitato politico dell'Onu l'avvertimento di Kennedy il quale ha chiaramente annunciato che «gli Stati Uniti affronteranno ogni eventuale intervento straniero a Cuba».

In questa atmosfera tanto accesa è purtroppo da considerarsi puramente formale un altro progetto di risoluzione presentato dall'Argentina e da altri sei Paesi latino-americani (Cile, Colombia, Honduras, Panama, Uruguay e Venezuela) che «chiede con urgenza agli Stati membri dell'organizzazione degli Stati americani di dare la loro collaborazione affinché possa intervenire con mezzi pacifici una soluzione del problema cubano».

Ciò premesso per quanto riguarda l'Onu, l'interesse degli osservatori politici è naturalmente rivolto soprattutto alla ferma risposta di Kennedy a Kruscev. «Calma, non provocatoria, ma chiarissima», l'ha definita un diplomatico.

Pur assicurando che Washington non interviene militarmente a Cuba, né in modo diretto né in modo indiretto, Kennedy ha però voluto dichiarare senza equivoci che «gli americani non nascondono la loro ammirazione per i patrioti cubani che desiderano veder nascere un sistema democratico in una Cuba indipendente».

Ed è particolarmente piaciuta la chiusa del messaggio: «Io credo, signor Presidente, che voi dobbiate ammettere che i popoli liberi in tutte le parti del mondo non accettano la vostra pretesa della storica inevitabilità della rivoluzione comunista».

Tutto sommato, gli osservatori politici sono del parere che anche per questa «crisi cubana» (e quale che sia il risultato dei combattimenti in corso) l'antagonismo tra Washington e Mosca non porterà ad una rottura drammatica. **n. s.**

Mosca: truppe presidiano l'ambasciata statunitense

MOSCA, mercoledì sera.

Decine di autocarri dell'esercito, centinaia di soldati e numerosi nuclei della polizia a cavallo sono oggi di servizio nelle strade adiacenti all'ambasciata statunitense a Mosca. Questa sorveglianza fa seguito alle dimostrazioni di ieri.

«Non sappiamo se i russi stanno preparando un'altra dimostrazione o se prevedono che se ne abbia un'altra "spontanea" e la vogliono impedire», ha commentato un funzionario americano.

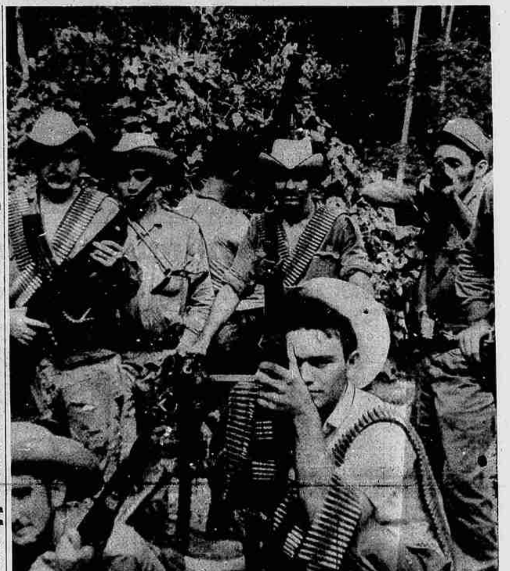
Nella tarda mattinata radio Mosca e la «Tass» non avevano ancora informato il popolo russo della risposta di Kennedy alle dichiarazioni di Kruscev su Cuba.

All'ultima ora sembra che gli studenti dell'Università moscovita «Lumumba» abbiano in programma per stamane un altro raduno per dimostrare solidarietà a Castro. Un comizio analogo ha preceduto ieri la dimostrazione all'Ambasciata americana.

Offerto asilo in Nicaragua al cardinale cubano Artega

MANAGUA, mercoledì sera.

L'Arcivescovo di Managua (Nicaragua) mons. Alejandro Gonzales Robleto, ha offerto asilo al cardinale cubano Manuel Artega, data la pericolosità della situazione nell'isola caraibica.



Esuli cubani in armi pronti alla lotta contro le forze governative del dittatore Castro (Telefoto)

Disordini nell'America Latina provocati dai "filocastristi„

La polizia è stata impegnata a fondo nel Messico, nel Venezuela, in Bolivia e in Argentina Un morto e numerosi feriti nella città di Caracas

Nostro servizio particolare

Città di Messico, merc. sera.

Violente dimostrazioni si sono svolte ieri sera in numerose capitali dell'America Latina, dove folle di studenti inneggianti a Fidel Castro ed a Cuba hanno assalito consolati ed altri centri di rappresentanza americani. Le manifestazioni più accese sono avvenute a Città di Messico, a La Paz, in Bolivia, ed a Caracas, nel Venezuela, dove uno studente è rimasto ucciso ed altri dodici feriti.

Nella capitale messicana, diecimila studenti hanno percorso in corteo le strade principali dirigendosi quindi verso lo «Zocalo», come viene detta la Piazza della Costituzione, protestando contro l'invasione di Cuba.

A Morelia (circa 250 chilometri ad ovest della capitale) centinaia di persone hanno assalito e devastato l'istituto culturale «Messico-Stati Uniti». Due impiegati americani, un uomo e una donna, sono sfuggiti miracolosamente ad un linciaggio.

Verso sera, ventimila dimostranti hanno organizzato un altro corteo con fiaccolata attraverso le principali vie di Città di Messico. La polizia, temendo un imminente assalto contro l'Ambasciata americana, ha inviato sul posto reparti di rinforzo.

Passando davanti ai migliori alberghi del centro, i manifestanti hanno lanciato grida ostili contro i turisti americani che vi risiedono.

A LA PAZ, capitale della Bolivia, una folla di manifestanti ha tentato di attaccare l'ambasciata statunitense, ma ne è stata impedita dalla polizia. Un numeroso gruppo di studenti è riuscito invece a filtrare attraverso i cordoni degli agenti e ad invadere il consolato del Guatemala. I giovani hanno strappato dalla facciata dell'edificio la grossa targa con lo stemma guatemalteco ed hanno infranto i vetri delle finestre a sassate.

I dimostranti, diretti da capi comunisti e nazionalisti di estrema, hanno poi assalito e saccheggiato l'edificio in cui viene stampato il giornale cattolico «Presencia». La polizia ha dovuto fare uso di bombe lacrimogene. Trentotto persone sono rimaste ferite.

A CARACAS, capitale del Venezuela, circa tremila studenti hanno effettuato una violenta dimostrazione e si sono scontrati con la polizia che, per la seconda volta in due giorni, ha dovuto impiegare bombe lacrimogene per disperdere la folla. Negli scontri, uno studente è rimasto ucciso ed altri dodici feriti.

Dopo avere incendiato una automobile nei pressi di Plaza Bolivar, gli studenti sono stati dispersi dalla polizia col lancio di bombe lacrimogene. Altri sette dimostranti, oltre i dodici di prima, sono rimasti feriti. L'ambasciata degli Stati Uniti è protetta da considerevoli forze di polizia. Sessanta persone sono state tratte in arresto.

Anche a MARACAIBO la polizia ha dovuto usare le armi per soffocare un tumulto: quattro feriti.

A MONTEVIDEO, capitale dell'Uruguay, da una folla di manifestanti si gridava «Cuba sì, yankees no», mentre il presidente della Repubblica italiana, Giovanni Gronchi, partecipava alla posa della prima pietra di un centro culturale italiano.

A CORDOBA, in Argentina, è stata gettata una bomba lacrimogena contro l'edificio dell'associazione culturale «Stati Uniti-Argentina». Una sessantina di comunisti ha effettuato una dimostrazione a Buenos Aires inneggiando a Fidel Castro. A Rosario, seconda città dell'Argentina, sono stati lanciati mattoni e sassi contro le vetrine del nuovo istituto culturale argentino-americano.

A CITTA' DI GUATEMALA, capitale del Guatemala, circa settecento studenti hanno inscenato una dimostrazione in favore di Fidel Castro, ma non si sono avuti incidenti. **p. d.**

Le quotazioni delle Borse in 9a pagina

Mentre proseguono gli accaniti combattimenti

L'Avana bombardata nella notte

I castristi affermano che vi sono molti morti tra la popolazione civile ed ammettono che l'aeroporto «La Libertad» è quasi fuori uso. Retata di cittadini statunitensi: altri si sono rifugiati presso l'ambasciata italiana - Il premier cubano avrebbe ormai gettato nella lotta tutte le sue riserve di uomini e di mezzi

Nostro servizio particolare

Miami, mercoledì sera.

L'Avana è stata bombardata ripetutamente nel corso della notte. Informazioni giunte al Quartiere generale degli anticastristi affermano che gli aerei hanno mirato agli obiettivi militari ed in particolar modo ai campi di aviazione dai quali nella giornata di ieri decollavano i caccia «Mig» di fabbricazione russa che hanno partecipato ai combattimenti in corso.

Secondo fonti governative cubane, invece, le bombe sono state sganciate indiscriminatamente sulla città ed in particolare sul palazzo nel quale risiede Fidel Castro.

L'agenzia «Prensa Latina», portavoce del governo castrista, afferma che sono stati distrutti o danneggiati numerosi edifici di abitazione ed i morti e feriti sarebbero «molto numerosi». La stessa agenzia ha rivelato che anche il campo d'aviazione «La Libertad» è stato colpito e messo quasi completamente fuori uso.

«La contraerea cubana e la caccia hanno reagito con decisione abbattendo quattro aerei invasori», conclude il comunicato della «Prensa Latina».

Il primo bombardamento aereo ha avuto luogo alle venti e trenta locali (due e trenta di questa mattina secondo l'ora italiana) ed è stato eseguito da due bombardieri bimotori «B-26» e da un monomotore che sarebbe decollato da un campo d'aviazione cubano caduto in mano alle forze d'invasione.

Nel corso della notte il governo di Fidel Castro avrebbe fatto eseguire una retata di cittadini americani molti dei quali sono stati maltrattati prima di essere condotti nelle prigioni approntate per loro in caserme e forti della capitale cubana. Fra gli americani arrestati figura anche il giornalista Henry Raymont, capo dell'ufficio dell'Avana della United Press International.

Si è anche appreso che alcuni cittadini americani hanno chiesto ed ottenuto asilo presso l'ambasciata italiana. Notizie non confermate parlano di un tentativo della polizia cubana di violare la immunità e la extraterritorialità dell'ambasciata per impadronirsi di coloro che vi si erano rifugiati. Il tentativo non sarebbe riuscito per il deciso atteggiamento del personale della rappresentanza diplomatica.

Oltre all'arresto dei cittadini americani risulta — e lo ha comunicato anche la Tass — che Fidel Castro ha sventato un complotto rivoluzionario al quale avrebbero partecipato due sacerdoti cattolici, monsignor Eduardo Boza Masvidal, vescovo ausiliario dell'Avana, e padre Onelio Blanco, parroco di una chiesa della capitale.

Scarse e frammentarie sono le notizie dal fronte terrestre ma appare ormai evidente che le forze di invasione hanno allargato i limiti delle zone in loro possesso e manovrano per tagliare in due l'isola bloccando la grande autostrada: l'unica via, praticamente, che permette a Fidel Castro di manovrare i suoi reparti spostandoli dove sia necessaria la loro presenza.

Dalla intercettazione delle radio campali cubane risulta che il governo dell'Avana ha gettato nella battaglia tutte le sue riserve avviando nella provincia di Matanzas un forte reparto corazzato equipaggiato con carri armati di fabbricazione sovietica. La notizia, diffusa da fonte ribelle, secondo cui le radiocomunicazioni fra i carri ed il loro comando avverrebbero in russo non ha avuto conferma da altre fonti. Del resto, si rileva, non è possibile intercettare le comunicazioni effettuate su una rete di radiotelefoni a scarso raggio di azione.

Secondo gli anticastristi la battaglia decisiva dovrebbe avvenire entro oggi e così pure entro oggi dovrebbe scoppiare una grande «rivolta popolare contro Fidel Castro», ma va ricordato che dichiarazioni del genere erano state fatte anche ieri.

E' comunque un fatto certo che la stessa radio Avana parla di «eroici combattimenti nei quali sono impegnate le forze governative» e il linguaggio dei bollettini di guerra è ormai troppo noto perché sia necessario sottolineare come frasi del genere significhino soprattutto che gli attaccanti stanno progredendo.

Da ieri sera intorno alle ventuno locali le radio cubane hanno cambiato slogan: invece di lanciare i ripetuti «Viva Fidel» fanno gridare agli annunziatori «Viva Nikita, viva Fidel».

Un gruppo di quindici disertori dell'esercito di Fidel Castro raccolti in mare da una unità della guardia costiera americana e sbarcati a Miami Beach hanno rivelato che gli ufficiali della milizia castrista rincuoravano gli uomini affermando che «una squadra navale russa sta dirigendo su Cuba per prendere parte alle operazioni, per sbarcare uomini e armi». **u. p.**

I fatti di Cuba hanno avuto inizio con il bombardamento di Campo Libertad, all'Avana

RISTORANTE STAZIONE P.N. - TORINO

Sala Turistica

Il miglior pranzo al prezzo più economico l'ha creato per Voi l'organizzazione VALLINI

Lire 650

TASSE E SERVIZIO COMPRESO

PROVATELO!!!

ULTIMA ORA

Presso Santa Clara il fulcro della lotta

MIAMI, mercoledì sera.

Le notizie dell'ultima ora sulla situazione cubana provengono in gran parte da fonti governative dell'Avana. Ciò starebbe ad indicare che Fidel Castro, pur dovendo subire ancora l'iniziativa degli avversari, è riuscito sinora a contenere l'avanzata delle forze d'invasione.

Comunque, ecco quanto comunicato dalle emittenti governative dell'Avana.

— ieri sera alle 20,34 locali la capitale dell'isola è stata bombardata dall'aria. Le batterie antiaeree hanno aperto il fuoco contro i velivoli attaccanti. Gran parte della città è stata oscurata per misura di sicurezza.

— un caccia «americano» decollato da una portaerei è stato abbattuto al di sopra di Cuba da un aereo castrista. In questo episodio le autorità cubane vedono «una nuova e decisiva prova della diretta complicità degli Stati Uniti nell'invasione di Cuba».

— è stata rioccupata la città di Mayarí, nella provincia di Oriente.

— aspri combattimenti sono in corso nella provincia di Las Villas.

Quattro fucilati stamane all'Avana

MIAMI, mercoledì sera.

In una fortezza dell'Avana sono stati fucilati stamattina quattro cubani ed un americano, tale Angus McNair, condannati a morte per essere sbarcati recentemente a Cuba allo scopo di unirsi ad un gruppo di ribelli.

La radio dell'Avana ha inoltre reso noto che un suddito americano è stato identificato come l'ideatore di un complotto contro Castro.